gue. Allora le autorità cittadine s'interpongono, parlano con manifesti, parlano alla folla, perchè credono, parlando a lei, che, commovendola, si possa ottenere qualche cosa, si possa dissipare il temporale, che si addensa.

Ma qui nulla di tutto questo; era una folla silenziosa, che si avanzava senza un grido, senza una domanda, desiderosa solamente di demolire l'ordine pubblico, senza sapere che cosa si domandasse.

Ebbene, l'autorità municipale ha creduto questi rivoltosi di nuovo genere indegni della sua parola; ha creduto che persone, che così bestialmente si avventavano per distruggere, altro non meritassero che l'uso della forza.

Ma entriamo in un altro argomento. Si è detto: ma, insomma, voi non potete negare che il partito dominante milanese dopo quei giorni, dopo quei fatti, ha cambiato linguaggio, ha cambiato sentimenti, ed uno spirito di reazione è nato. È vero; si sentiva qualche cosa di diverso. Ma perchè? Non per paura...

Gattorno. Oh no!

Greppi. ... non perchè si volessero sfruttare questi fatti, ma per un sentimento di vergogna che si potesse in una città civile, alla quale ci onoriamo di appartenerè, si potesse così bestialmente rompere la pace sociale, distruggere il fondamento della libertà. Da ciò nacque anche una irritazione maggiore verso quelle persone e quelle Associazioni, che si sospettavano di avere direttamente o indirettamente contribuito a promuovere questo stato disonorevole di cose.

Noi troppo spesso intratteniamo la Camera sulle nostre discordie cittadine, e certo io sono dolente di presentare qualche volta lo spettacolo di cittadini dello stesso luogo, che si combattono così accanitamente, ma pure cerco di trarre un conforto, un bene da queste lotte.

Quando io sono a Milano e sento i miei concittadini, anche quelli di mia parte, lamentarsi tanto delle tasse, lamentarsi della burocrazia, cose di cui hanno sempre pienamente ragione, io dico loro: se non ci fosse questo stato di cose, sia anche difettoso, se fossimo soli, guardate come ci affronteremmo, come sarebbero più pericolosi questi contrasti; dunque benedite ancora l'Italia, che, con tutti i suoi difetti, con tutti i suoi mali, porta in voi una certa concordia, una certa temperanza! (*Benissimo!*)

E, se avessimo una concordia assoluta, una pace idilliaca, questa pace e questa concordia distruggerei se esse potessero demolire il sentimento della necessità e della inscindibilità della grande patria italiana. (*Rumori all'estrema sinistra — Vivissimi applausi all'estrema destra — Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Buono.

Del Buono. Onorevole ministro, non voglio parlarle della cinta daziaria dell'isola d'Elba e neppure dei fatti di Livorno.

Ho presentato un ordine del giorno il quale spiega chiaro e netto il mio pensiero. Mi sia lecito di darne la dovuta ragione alla Camera e a Lei.

Ritengo obbligo del deputato portare alla Camera la voce del paese; ed io appunto porto qui la voce del paese dicendole che si crede dai più che il milione stanziato al capitolo 57 del bilancio dell'interno sia speso in buona parte per fondi segreti che non sono definitamente giustificati, ed in una parte poi per la stampa.

Si dice in paese, onorevole ministro, che la maggior parte di questi denari, anzichè servire alla persecuzione dei responsabili dei reati comuni, serva alla persecuzione di immaginari responsabili di reati d'intenzione; e quella piccola parte che resta, piccola ma importante, sembra destinata alla stampa, vale a dire a quei giornali i quali per *fas* o per *nefas* debbono dire all'Italia e al mondo quanto sia utile l'opera del Governo, qualunque esso sia. Debbo dichiarare che ho un concetto altissimo della stampa, ma non posso nascondermi che, come da per tutto, anche nella stampa, vi può essere il buono ed il cattivo; ed è del cattivo che intendo parlare.

Ora non desidero altro da Lei, onorevole ministro, che una parola la quale possa assicurare al paese che veramente esso s'inganna presupponendo che, giusto appunto una parte di questi fondi serva ad alimentare, come diceva l'onorevole amico mio Pala, il fondo dei rettili; la stampa, come dico io, che non è onesta. E non solamente la stampa che non è onesta, ma neanche quella che è onesta, perchè non è lecito spendere i denari dello Stato per sostenere idee che nello stesso